

TuttuscuolaFocus ha seguito l'iter della riforma con notiziari settimanali. Può essere utile averne la cronistoria.

TuttuscuolaFocus del 20 dicembre 2009

Riforma della secondaria/1. Tre motivi del ministro per non rinviare

Si stanno delineando, giorno dopo giorno, due schieramenti trasversali pro o contro il rinvio della riforma delle superiori. Mentre vanno ingrossandosi le fila del partito del rinvio, il ministro Gelmini ha dichiarato senza mezzi termini che la riforma partirà dal prossimo settembre. Punto e basta.

Su quali motivi sostanziali si basa la sua posizione? Probabilmente almeno tre, anche se è ben consapevole, crediamo, che le condizioni previste per preparare bene l'avvio della riforma sono venute in parte a mancare. Proviamo a immaginare quali.

C'è innanzitutto una immagine politica da salvaguardare. Il ministro fin dall'inizio del suo mandato si è spesa (e con lei l'intera maggioranza) per avviare la riforma delle superiori e ha già dovuto piegarsi (malvolentieri) una prima volta, un anno fa, alla logica del rinvio.

C'è un'altra ragione, molto più concreta, che tocca anche il ministro Tremonti per gli aspetti economici. Dalla riforma delle superiori, a cominciare dal 2010, sono attese cospicue "economie". Gli altri settori scolastici, in particolare la secondaria di I grado, hanno già dato nel 2009-10; potranno dare ancora qualcosa nei prossimi anni, ma la quota più consistente dei risparmi dovrà venire dalla riforma delle superiori che, attraverso la contrazione delle ore di lezione nominali (poca differenza ci sarà sulle ore effettive, con il ritorno alle ore da 60 minuti), ridurrà sensibilmente gli organici del personale docente. Risparmi già quantificati dall'art. 64 della legge 133/2008 e che dovranno essere onorati, pena l'applicazione della clausola di salvaguardia (o, in alternativa, un nuova legge di manovra finanziaria).

C'è, infine, una ragione ancora più rilevante. Se la riforma partirà dal 2010, potrà essere accompagnata e gestita per il resto della legislatura, assorbendone gli inevitabili contraccolpi non positivi e i necessari adeguamenti; se dovesse subire un altro rinvio, rischia di non partire affatto, vittima delle necessità politiche di convenienza.

4. Riforma della secondaria/2. Ragioni contingenti per rinviare

Nessuno nega, a parte qualche ultraconservatore, la necessità di avviare a riforma la scuola secondaria superiore. Ci si prova da decenni. I dati internazionali da anni mostrano in tutta la loro cruda realtà che questa scuola, nonostante l'impegno di molti docenti e dirigenti scolastici, ha bisogno di cambiare radicalmente.

Gli ultimi tentativi messi in atto da un anno o poco più sembrano, dunque, prossimi a tagliare un traguardo storico. A volte, però, il meglio è nemico del buono, e la ricerca di perfezione nega il possibile. Così nelle ultime settimane si sono moltiplicate le posizioni a favore di un rinvio, forti di ragioni contingenti che, obiettivamente, evidenziano più di una criticità.

Dal mondo sindacale ci sono richieste di rinvio soprattutto per il timore di ripercussioni sugli organici, sulla mobilità del personale e sulla regolarità dell'avvio dell'anno scolastico.

Indirettamente il mancato parere del Cnpi sulle nuove classi di concorso va proprio in questa direzione (in subordine si chiede di rinviare l'applicazione delle nuove classi di concorso).

Dal fronte politico (non solo dell'opposizione) il rinvio tiene conto dei tempi di preparazione e di informazione che, a causa dei ritardi di procedura, si stanno facendo più stretti.

Dal mondo scolastico c'è preoccupazione per i tempi ristretti di predisposizione della nuova organizzazione, di approntamento dei quadri orari e, soprattutto, dei piani di studio.

Insomma, le ragioni del rinvio, poggiano tutte sui tempi. Sono ragioni sufficienti?

5. Riforma della secondaria/3. I consigli del Consiglio di Stato

Il Consiglio di Stato formulerà nei prossimi giorni il suo parere definitivo sugli schemi di regolamento dopo aver inviato al MIUR, con insolita procedura, una sorta di avvertimento scritto, contenente considerazioni di carattere generale e obiezioni su punti specifici degli articolati.

Secondo il Consiglio di Stato l'attuale testo dei regolamenti si spingerebbe in alcuni punti al di là della delega ricevuta dal Parlamento con l'approvazione dell'art. 64, comma 4, della legge n. 133/2008. I dubbi del Consiglio riguardano in particolare il mancato coordinamento delle norme sulla quota dei piani di studio attribuita alle singole istituzioni scolastiche con quelle contenute nel regolamento dell'autonomia (DPR 275/1999). Dubbi vengono espressi anche sul graduale passaggio al nuovo ordinamento, non sufficientemente illustrato e motivato.

Secondo il Consiglio la delega contenuta nella legge 133 riguarda la sola "ridefinizione dei curricoli vigenti nei diversi ordini di scuola anche attraverso la razionalizzazione dei diversi piani di studio e relativi quadri orari", mentre il testo del regolamento si spingerebbe assai oltre, sia nella definizione delle quote di autonomia rimesse alle singole istituzioni scolastiche nell'ambito degli indirizzi definiti dalle regioni (20% del monte ore complessivo nel primo biennio, 30% nel secondo biennio, 20% nel quinto anno) sia per quanto riguarda la costituzione dei dipartimenti per il sostegno alla didattica e alla progettazione formativa e del comitato scientifico consultivo per l'organizzazione degli spazi di autonomia e flessibilità. Secondo il Consiglio "sarebbe più coerente con l'obiettivo di realizzare l'autonomia lasciare alle istituzioni scolastiche la scelta in merito all'opportunità di istituire tali organi". Altre obiezioni riguardano i poteri di decretazione del ministro in materia di "Indicazioni nazionali", indicatori per la valutazione e articolazione delle cattedre, per i quali sembrerebbe necessario un sostegno di tipo normativo più solido.

Per questo il Consiglio chiede al MIUR di spiegare "su quale base abbia proceduto all'estensione dell'oggetto di delega e se le finalità di contenimento della spesa e di razionalizzazione delle risorse umane e strumentali giustifichino l'ampia revisione operata".

Da notare che le osservazioni e le richieste di chiarimento del Consiglio di Stato riguardano gli aspetti dei tre regolamenti relativi alla dimensione effettiva dell'autonomia delle scuole più che quelli riguardanti gli ordinamenti: il loro recepimento da parte del governo non avrebbe, insomma, costi eccessivi.

6. Riforma della secondaria/4. Le modifiche quasi certe al regolamento sui licei

Sulla riforma delle superiori stanno maturando due pareri importanti che potrebbero modificare gli schemi di regolamento predisposti dal Miur, in vista dell'approvazione finale da parte del Consiglio dei ministri prevista dopo la metà del mese di gennaio.

Il primo è quello del Consiglio di Stato atteso nelle prossime ore, dopo i chiarimenti del Miur; l'altro parere è della Commissione cultura della Camera, atteso intorno al 14 gennaio prossimo. Non sono pareri vincolanti, ma hanno un rilevante peso politico.

In particolare quello della Camera, presentato dalla presidente della commissione on. Aprea, contiene alcune condizioni che sembrano anticipare le modifiche al testo dei regolamenti proposte dalla maggioranza.

Il parere favorevole relativo al riordino dei licei è subordinato a 12 condizioni:

- 1) avvio della riforma dal primo anno e non dal secondo anno;
- 2) rinforzo di saperi e competenze di base per eventuali passaggi ad altri licei;
- 3) introduzione delle scienze al 1° biennio e rafforzamento di matematica e lingua straniera;
- 4) migliore definizione dei quadri orari e dei profili relativamente al liceo delle scienze umane;
- 5) modifica dell'opzione tecnologica nel liceo scientifico con opzione scientifico-informatica;
- 6) ricognizione del rapporto tra profili e quadri orari per verificare puntualmente la loro congruenza;
- 7) per il liceo musicale e coreutico rinforzo del monte ore per le discipline storiche di indirizzo;
- 8) per il liceo musicale e coreutico prevedere convenzioni tra licei ed istituzioni dell'Afam;
- 9) superare, senza altri oneri, il limite di 40 sezioni di liceo musicale e 10 sezioni di liceo coreutico;
- 10) separare i sub-indirizzi dei licei artistici al fine di preservare i passaggi tra vecchio e nuovo ordinamento, e consentire agli istituti d'arte la confluenza negli istituti professionali per l'industria e l'artigianato;
- 11) aggiungere una ulteriore sezione di liceo sportivo da realizzare con distinto regolamento;
- 12) modulare la tabella di confluenza in modo da chiarire la confluenza dei percorsi sperimentali nei nuovi ordinamenti.

7. Riforma della secondaria/5. Le modifiche quasi certe per gli istituti tecnici

Anche nella bozza di parere predisposta dall'on. Aprea per il regolamento degli istituti tecnici vengono poste diverse condizioni (nove) al Governo per licenziare l'ok al testo. Si tratta di condizioni poste dalla maggioranza che probabilmente saranno recepite nel regolamento che il Consiglio dei ministri approverà nel prossimo gennaio.

Si tratta di condizioni meno impegnative di quelle previste per i licei.

- 1) come per i licei, anche la riforma degli istituti tecnici deve partire solo dal primo anno;
- 2) come per i licei, rinforzo di saperi e competenze di base per eventuali passaggi ad altri licei o istituti;
- 3) sostituire la parola «perito», con le parole «istruzione tecnica», per evitare confusioni con l'analogo titolo per l'accesso agli albi dei periti industriali e agrari;
- 4) per gli istituti tecnici del settore tecnologico potenziare la presenza degli insegnanti tecnico-pratici nei laboratori di chimica e fisica del primo biennio;
- 5) inserire un apposito comma all'articolo 6 allo scopo di chiarire la confluenza dei percorsi sperimentali in atto nei nuovi ordinamenti;
- 6) riesaminare, conseguentemente, le tabelle di confluenza;
- 7) per il Settore tecnologico

a) è necessario modificare la denominazione dell'indirizzo «Agraria e agroindustria» in «Agraria, agroalimentare ed agroindustria», aggiungendo una articolazione ulteriore denominata «Viticultura ed enologia»,

b) modificare conseguentemente l'articolo 8 dello schema di regolamento per consentire un livello post-secondario con un ulteriore percorso biennale di istruzione e formazione tecnica superiore;

c) chiarire le articolazioni previste per l'indirizzo «Chimica, materiali e biotecnologie», eliminando il riferimento alla chimica nelle articolazioni per le biotecnologie ambientali e sanitarie;

d) prevedere una coerente confluenza degli istituti tecnici del settore minerario nell'indirizzo «Costruzioni, ambiente e territorio», inserendo un'articolazione denominata: «Geotecnica»;

8) nel Settore economico prevedere due articolazioni dell'indirizzo «Amministrazione, finanza e marketing», riguardanti «Relazioni internazionali» e «Sistemi informativi gestionali»;

9) per l'indirizzo trasporti e logistica, esplicitare il profilo relativo al settore aeronautico.

8. Riforma della secondaria/6. E le Regioni?

La definizione dei regolamenti di riordino dell'istruzione secondaria superiore procede a sobbalzi, con il ministro Gelmini stretto tra chi vuole realizzare i risparmi di spesa nei tempi previsti dall'art. 64 della legge 133/2008, chi vuole meno tagli, chi vuole il rinvio al 1 settembre 2011 del riordino dei licei, tecnici e professionali. Un terreno, quindi, che qualcuno vorrebbe arare, qualcuno coltivare, qualcuno usare.

Ciò è perfettamente comprensibile solo se si tiene conto che a primavera del 2010 si svolgeranno le elezioni regionali, e che nel clima elettorale si è meno liberi di agire rispetto ad una situazione di normale svolgimento della legislatura. Di ostacoli da superare ne restano molti, forse troppi e c'è bisogno di uno sforzo di grande creatività e fantasia.

Lo scenario di fondo non è dei più confortanti perché i regolamenti arriveranno all'ultimo momento; il Consiglio di Stato ha chiesto ai vertici amministrativi del ministero "lumi" sui contenuti dei regolamenti; le Commissioni di merito di Camera e Senato non esprimeranno il parere prima della metà di gennaio del 2010; non ci sono ancora indicazioni formali per le Regioni, che al momento hanno un quadro ufficioso e provvisorio della nuova architettura ordinamentale della nuova scuola secondaria.

Il principale problema è il tempo ristretto (non sarebbe male aprire un dibattito sulle ragioni e sui motivi di questo deficit) che mette in difficoltà le Regioni e le autonomie locali che saranno chiamate a definire in pochi giorni la programmazione dell'offerta formativa d'istruzione e formazione e la connessa articolazione e distribuzione della rete scolastica.

9. Riforma della secondaria/7. Gli impatti sul territorio

Il fatto che si pensi ad un differimento a marzo 2010 del termine finale delle iscrizioni per allungare il margine di tempo necessario per la definizione dei regolamenti può anche essere visto positivamente, ma non risolve il problema della sproporzione tra la complessità della riforma da concretizzare nei contesti territoriali e i tempi disponibili per il dimensionamento della rete scolastica che ha un indicatore di tempo già definito (31 dicembre di ogni anno) per le Regioni e le autonomie locali.

La definizione e l'attuazione dei regolamenti non può, tuttavia, essere effettuata in tempi brevi perché comportando in primo luogo una riorganizzazione dell'offerta formativa, con nuove

aggregazioni di indirizzi di istruzione tecnica e di istruzione professionale, nella quasi totalità non coerenti con l'attuale offerta formativa delle istituzioni scolastiche, necessita di ampia concertazione nel territorio sulla base di linee guida regionali. Le Regioni, avendo la consapevolezza che c'è bisogno di un lavoro forte, difficile ma necessario, manifestano forte preoccupazione ed avvertono l'esigenza non procrastinabile di capire quali saranno gli scenari d'impatto dei nuovi percorsi sul territorio.

Questo scenario non definito, inoltre, rende difficoltoso se non impossibile il perfezionamento di strumenti e pubblicazioni per informare in modo più efficace gli operatori della scuola, le famiglie, gli studenti, le parti interessate, la società civile.

La complessità dei problemi e delle sfide che la riforma legislativa ha di fronte a sé esige pacati confronti e disponibilità ben maggiori per lanciare un accordo operativo il cui successo dipende da due elementi chiave: il primo è che tutti i soggetti istituzionali coinvolti (stato, regioni ed autonomie locali) adottino una serie di iniziative tese a favorire la conoscenza e la comprensione dei compiti e delle politiche, avendo ferma la volontà di tradurle in pratica operativa; il secondo è che tutti debbono prendersi la propria parte di responsabilità, tenendo fede agli impegni assunti.

Una sfida di non poco conto che merita però di essere accettata.

TuttoscuolaFocus del 10 gennaio 2010

5. Secondaria/1. Stretta finale per i regolamenti

Secondo il calendario dei lavori parlamentari, i pareri definitivi sugli schemi di regolamento per la riforma delle superiori dovrebbero essere definiti giovedì 14 gennaio.

Il condizionale è, però, d'obbligo, visto che, prima della sospensione dei lavori a dicembre, la presidente della Commissione cultura, Valentina Aprea, aveva dichiarato che la pronuncia parlamentare avrebbe anche tenuto conto del parere del Consiglio di Stato, atteso in quei giorni.

Ma il parere del Consiglio di Stato, dopo la pubblicazione delle sue prime valutazioni sugli schemi di regolamento (che qualcuno si è affrettato a considerare come pareri definitivi), non è ancora stato reso noto.

Si sa che le riserve e i dubbi su diversi aspetti degli schemi di regolamento sono stati sostanzialmente superati nell'incontro che i magistrati di Palazzo Spada hanno avuto con i massimi dirigenti del ministero dell'istruzione, ma il parere formale a tutt'oggi ancora non c'è.

I lavori della Commissione Cultura della Camera potrebbero, a questo punto, concludersi comunque, ma non è certamente di secondaria importanza conoscere i dettagli del parere del Consiglio di Stato, per rendere la pronuncia parlamentare più completa e condivisibile.

Ormai è convinzione comune che la versione finale degli schemi dei Regolamenti passa da quel parere della Commissione Cultura, e la sua presidente non vuole lasciare nulla di intentato per una pronuncia finale di alto spessore e, soprattutto, sostanzialmente condivisa anche dall'opposizione.

Visto anche il ritardo di pubblicazione del parere del Consiglio di Stato, forse qualche giorno in più per migliorare e condividere la pronuncia finale della Commissione potrebbe tornare utile.

6. Secondaria/2. Un parere non vincolante, ma che può essere... cruciale

Il parere della VII Commissione Cultura della Camera sui tre schemi di regolamento dell'istruzione secondaria superiore predisposti dal Governo in attuazione della legge n. 133/2008, art. 64 non è vincolante, ed interviene prevalentemente su aspetti di tipo tecnico, ma per come ci si è arrivati in Commissione non c'è dubbio che esso acquisti un rilevante peso politico. Esso infatti può segnare l'avvio di concrete possibilità di dialogo costruttivo tra maggioranza e opposizione, specialmente se il Governo recepirà - come sembra certo - le indicazioni provenienti dalla Commissione presieduta da Valentina Aprea.

Sulla politica scolastica dell'attuale governo lo scontro politico e sociale è stato spesso aperto, aspro, con punte di autentica incomunicabilità. Come quando l'allora segretario del PD Franceschini salì su un tetto per protestare insieme ai precari della scuola contro il taglio degli organici, o quando da parte di autorevoli esponenti della maggioranza di governo si accusò l'opposizione di sinistra di aver deliberatamente riempito la scuola italiana di "cattivi maestri", "fannulloni" e "sessantottini" e di difenderli a scatola chiusa solo per ragioni elettorali. E a restringere le possibilità di dialogo nella naturale sede del confronto, che è il Parlamento, ha anche contribuito il frequente ricorso ai decreti legge, seguiti dal voto di fiducia.

Ma in VII Commissione le cose sono andate in modo diverso.

7. Secondaria/3. VII Commissione, un laboratorio politico

L'approfondito e partecipato lavoro di esame degli schemi di regolamento dei licei, degli istituti tecnici e degli istituti professionali effettuato dalla VII Commissione per impulso del suo presidente Valentina Aprea - che ha voluto anche una estesa consultazione degli stakeholders interessati: associazioni, sindacati, esperti - può essere considerato come una specie di laboratorio politico, in cui si sperimenta un modello alternativo di gestione del rapporto tra maggioranza e opposizione.

Un rapporto che non esclude momenti di dialettica e di dissenso anche forte, ma che consente confronti sul merito delle questioni discusse, e l'individuazione di punti di convergenza, o almeno di sensibilità condivisa, nel rispetto dei reciproci ruoli, come il presidente Napolitano auspica che possa accadere in termini più generali. Sarebbe importante che la tormentata politica scolastica desse un segnale in questa direzione.

In questo modo, che definiremmo no partisan più che bipartisan, ci sembra che abbia positivamente lavorato la VII Commissione, con il concorso di parlamentari di entrambi gli schieramenti. D'altronde il compromesso interviene fra due parti che concorrono al raggiungimento dell'obiettivo. Le proposte di parere della Commissione sui tre regolamenti, che ricapitoliamo nelle news successive, sono il risultato di questo tipo di lavoro. Se su di esse, magari con qualche ulteriore assestamento dopo l'acquisizione del parere del Consiglio di Stato, si registrasse la convergenza, o la non divergenza (espressa con un'astensione), dell'opposizione, sarebbe un bel segnale, e il governo non potrebbe non tenerne conto.

D'altro canto se non si fa uno sforzo di condivisione per una riforma strategica per il paese come quella, attesa da quarant'anni e tentata da maggioranze di ogni colore, della scuola secondaria superiore, per cos'altro?

8. Secondaria/4. Il parere sui licei

C'è un punto importante della proposta di parere sui licei, ripreso anche nelle proposte per i tecnici e i professionali, che evidenzia lo sforzo di tenere conto delle critiche mosse dall'opposizione: si tratta dell'invito a rendere il biennio iniziale più orientativo, in modo da rendere effettivamente possibili scelte reversibili.

Nella stessa direzione va la richiesta che venga meglio definito il profilo unitario delle competenze che gli studenti dei diversi percorsi devono conseguire al termine dei dieci anni di scolarità obbligatoria. Nel documento sui licei si parla inoltre di 12 condizioni, in buona parte concordate tra maggioranza e opposizione, al cui accoglimento è subordinato il parere favorevole della Commissione.

Le principali sono le seguenti:

- avvio della riforma dal primo anno e non dal secondo;
- rafforzamento dell'obbligo di istruzione e dell'acquisizione di "saperi e competenze di indirizzo in funzione orientativa, anche per favorire la reversibilità delle scelte degli studenti";
- introduzione delle scienze al 1° biennio e rafforzamento di matematica e lingua straniera;
- ridefinizione dell'opzione tecnologica nel liceo scientifico come opzione scientifico-informatica;
- superamento, senza oneri, del limite di 40 sezioni di liceo musicale e 10 sezioni di liceo coreutico;
- possibile confluenza degli istituti d'arte negli istituti professionali per l'industria e l'artigianato;
- riorganizzazione delle sezioni liceali a indirizzo sportivo.

9. Secondaria/5. Il parere sugli istituti tecnici

Le condizioni per l'espressione del parere favorevole sulla bozza Aprea per il regolamento degli istituti tecnici sono nove. Le prime due sono identiche a quelle indicate per i licei. La seconda, in particolare, è finalizzata, oltre che ad agevolare i passaggi, a rendere più omogenea l'area delle conoscenze e competenze comuni fino a 16 anni:

- avvio della riforma dal primo anno e non dal secondo;
- rafforzamento dell'obbligo di istruzione e dell'acquisizione di "saperi e competenze di indirizzo in funzione orientativa, anche per favorire la reversibilità delle scelte degli studenti";

Seguono altre richieste, tra le quali

- potenziamento della compresenza degli insegnanti tecnico-pratici nei laboratori di chimica e fisica del primo biennio degli istituti tecnici del settore tecnologico;
- aggiunta dell'ulteriore articolazione "Viticoltura ed enologia" all'indirizzo "Agraria e agroindustria" (da ridenominare "Agraria, agroalimentare ed agroindustria"), e previsione di un ulteriore percorso biennale di istruzione e formazione tecnica superiore (nel precedente ordinamento gli IT "enologici" duravano 6 anni);
- aggiunta dell'articolazione "Geotecnica" all'indirizzo "Costruzioni, ambiente e territorio", prevedendo la confluenza in quest'ultimo degli istituti tecnici del settore minerario;
- inserimento di due articolazioni nell'indirizzo "Amministrazione, finanza e marketing", denominate "Relazioni internazionali" e "Sistemi informativi gestionali»".

10. Secondaria/6. Il parere sugli istituti professionali

La bozza di parere per gli istituti professionali esprime parere favorevole ad undici condizioni, tra le quali non compare, almeno nella stesura pubblicata negli Atti parlamentari della Camera (ma probabilmente si tratta di una dimenticanza) la richiesta di limitare l'avvio della riforma al primo anno. Viene citata invece, come nelle altre due proposte di parere, e negli stessi termini,

la richiesta politicamente più rilevante, che è quella del rafforzamento dell'obbligo di istruzione e dell'acquisizione di "saperi e competenze di indirizzo in funzione orientativa, anche per favorire la reversibilità delle scelte degli studenti".

Le altre richieste più rilevanti sono le seguenti:

- sostituire la dizione "diploma di tecnico", con "diploma di istruzione professionale", per evitare confusioni con l'analogo titolo rilasciato a conclusione dei percorsi regionali quadriennali di istruzione e formazione professionale;
- rafforzare la compresenza degli insegnanti tecnico-pratici nei laboratori di chimica e fisica del primo biennio del settore industria e artigianato;
- riconoscere agli istituti professionali la possibilità di rilasciare qualifiche sino alla completa attuazione da parte di tutte le Regioni degli adempimenti connessi alle loro competenze esclusive in materia di istruzione e formazione professionale;
- rendere possibile la confluenza degli istituti d'arte nel settore Industria e Artigianato degli istituti professionali, oltre che nei licei artistici;
- prevedere due articolazioni specifiche per "Ottici" e "Odontotecnici" nell'indirizzo "Servizi socio-sanitari";
- prevedere specificazioni, all'interno dell'indirizzo "Servizi per l'enogastronomia e l'ospitalità alberghiera", per i diversi servizi concernenti i laboratori dei settori di Enogastronomia, Sala e vendita e Accoglienza turistica.

TuttoscuolaFocus del 17 gennaio 2010

TuttoscuolaFocus del 17 gennaio 2010

2. Consiglio di Stato/1. Il parere sui licei

Il testo dei tre pareri del Consiglio di Stato è in larga parte comune, e non mancano riconoscimenti ed apprezzamenti per il lavoro effettuato dal Governo nella predisposizione degli schemi di regolamento, e anche per lo sforzo del MIUR di recepire alcune osservazioni formulate dallo stesso Consiglio di Stato attraverso il parere interlocutorio inviato un mese fa.

Il Consiglio peraltro insiste su alcuni punti che "non ritiene superati o assorbiti nella risposta del Ministero".

Per quanto riguarda i licei, e prescindendo dalle osservazioni minori, si solleva una questione relativa alla loro identità culturale, poiché i loro percorsi, salvo quello del liceo scientifico, sono diretti ad "approfondire conoscenza, abilità e competenze": un obiettivo formativo certamente "centrale" per gli istituti tecnici e professionali, ma non per i licei, che rischiano - dice in pratica il parere - di non avere un'identità propria. "La risposta fornita dal Ministero non persuade", si legge nel documento, "ed appare opportuno quanto meno che, negli articoli riservati ai singoli percorsi liceali dove manca, vi sia un richiamo alle finalità generali dell'istruzione liceale".

Il Consiglio ribadisce poi le sue "perplexità" sulla costituzione dei dipartimenti quali articolazioni funzionali del collegio, e dei comitati scientifici a composizione paritetica tra docenti ed esperti esterni, per due distinte ragioni: per eccesso di esercizio della delega, essendo la materia dell'organizzazione delle scuole (in particolare dei Collegi) riservata alla legge, e per la compressione dell'autonomia delle scuole che la costituzione dall'alto di tali organi comporterebbe.

Negativo anche il giudizio sull'istituzione tramite decreto ministeriale del "Comitato nazionale per l'istruzione liceale": va al di là della delega, sostiene il parere. Ma su questo punto il

Ministero non ha replicato, e il Consiglio interpreta questo silenzio come "una rinuncia a tale proposito".

L'obiezione più forte è contenuta però nella penultima pagina del parere, dove si "suggerisce l'utilizzo di atti aventi forza normativa" (cioè di ulteriori regolamenti), e non di decreti ministeriali, per la definizione delle Indicazioni nazionali, l'articolazione delle cattedre e gli indicatori per la valutazione e l'autovalutazione dei percorsi liceali. Il Consiglio scrive che "appare opportuno eliminare dal testo della disposizione l'inciso 'aventi natura non regolamentare'", riferito ai decreti ministeriali, e "prende atto che il Ministero ha raccolto tale suggerimento".

Che farà ora il ministro Gelmini, visto che non appare affatto intenzionata a rinviare la riforma di un altro anno per inoltrarsi sull'accidentato percorso di nuovi, complicati regolamenti?

3. Consiglio di Stato/2. I pareri sugli istituti tecnici e professionali

L'impianto generale dei pareri sugli schemi di regolamento riguardanti gli istituti tecnici e professionali è identico a quello relativo ai licei, e per buona parte è letteralmente fotocopiato. Se le premesse sono le stesse, il giudizio sui due documenti in esame è tuttavia meno severo: in entrambi i casi si dice che "il testo del regolamento in visione, pur apparendo più contenuto di quello relativo ai licei, presenta comunque un impatto significativo...".

Nel caso dei licei le osservazioni critiche del Consiglio riguardano anche la mancata definizione dell'identità specifica dell'istruzione liceale, che viene ritenuta appiattita, in pratica, su quella degli istituti tecnici e professionali, che è invece considerata correttamente indicata.

Ma, a parte questa differenza, e alcune considerazioni di carattere generale sul rapporto Stato-Regioni alla luce del nuovo titolo V della Costituzione (importanti soprattutto per quanto riguarda l'istruzione professionale), tutte le obiezioni di merito che compaiono nel parere relativo ai licei vengono ripetute negli stessi termini anche per i tecnici e i professionali: le "perplexità" sull'istituzione dei Comitati scientifici e del Comitato nazionale (in questo caso "per l'istruzione tecnica e professionale"), il "suggerimento" di utilizzare "atti aventi forza normativa" (cioè regolamenti) e non semplici decreti ministeriali per la definizione delle Indicazioni nazionali, delle classi di concorso, e degli indicatori per la valutazione e l'autovalutazione. In più - rispetto ai licei - vengono indicati anche l'ulteriore articolazione delle aree di indirizzo, la rideterminazione dei quadri orari (32 ore) nelle classi successive alla prima, i criteri per l'insegnamento in inglese di una disciplina non linguistica (per l'istruzione tecnica) e la sostituzione dell'area di professionalizzazione con 132 ore di attività in alternanza scuola-lavoro nei corsi surrogatori delle quarte e quinte classi degli istituti professionali.

Certo, il Consiglio "prende atto" della disponibilità del Ministero a tener conto delle sue osservazioni e proposte. C'è dunque viva attesa per le non facili decisioni che il ministro Gelmini sarà chiamata a prendere in relazione sia ai pareri del Consiglio sia a quelli che le Commissioni Cultura della Camera e del Senato si apprestano a loro volta ad inviarle.

4. Riforma delle superiori: partire a settembre o rinviare?

Sono pochi coloro che ritengono non necessaria la riforma delle superiori, ma aumenta invece il numero di coloro che ne suggeriscono il rinvio almeno di un anno.

Il ministro Gelmini ne ha parlato al Tg4, affermando che, anche se vi sono critiche sulla riforma "sono di più coloro che la condividono. Mi dispiace - ha detto - che si faccia della controinformazione, ma ormai sappiamo che ogni riforma, ogni cambiamento, è sempre accompagnato nel nostro Paese da forti critiche...".

Il ministro ha confermato l'intenzione di far partire la riforma dal prossimo settembre, perché "crediamo di essere dalla parte della ragione e pensiamo soprattutto che si risponde alla crisi ridando valore alla scuola stessa. Andiamo avanti perché comunque sono molti di più non solo gli studenti e le famiglie, ma soprattutto gli insegnanti e i dirigenti scolastici che condividono i contenuti di una riforma attesa da più di 20 anni".

Se nella sostanza tutti (o tanti) ritengono doverosa la riforma delle superiori, Pd, Flc Cgil e l'Unione degli studenti ritengono che i tempi non siano ancora maturi per il cambiamento e chiedono di rinviarla di un anno. Per Manuela Ghizzoni e Giovanni Bachelet del Pd, senza un rinvio "la riforma comincerebbe nell'incertezza più assoluta, alimentando le preoccupazioni dei docenti, delle famiglie e degli studenti". Per Mimmo Pantaleo, segretario generale della Flc-Cgil, "l'assenza di un quadro certo produce conseguenze negative sulle scelte degli alunni e delle famiglie". Critiche anche dall'Unione degli studenti: "L'insistenza con cui il ministro vuole avviare da subito la riforma dimostra come l'unico scopo di tutta questa operazione sia solo finalizzato al risparmio, senza nessun obiettivo didattico o educativo".

5. Regioni: manca il tempo per la programmazione della nuova offerta formativa

I maggiori problemi nell'applicare il riordino della scuola secondaria superiore sono dovuti al fatto che non sono ancora formalmente definiti i regolamenti con i quali viene disposta la revisione dell'attuale assetto ordinamentale, organizzativo e didattico dell'istruzione liceale, tecnica e professionale.

La complessità, non da tutti percepita, del riordino della secondaria poco si concilia con le strette dei termini imposti dalla definizione delle fasi preordinate al regolare inizio dell'anno scolastico. Il Miur tenta di "allungare" la ristrettezza dei tempi invitando le Regioni a procedere alla programmazione in quanto "...il riordino dei relativi ordinamenti, tuttora in corso di definizione, non osta alla tempestiva programmazione della offerta formativa". Nell'ambito dei vari indirizzi di studio e relative articolazioni previsti dal riordino del secondo ciclo - continua la nota ministeriale dello scorso 8 gennaio - "...trovano coerente corrispondenza e conseguente confluenza tutti gli indirizzi di studio oggi esistenti, sia di ordinamento che sperimentali".

Ma la partita non è così semplice perché non sono state fatte circolare in anticipo le possibili modifiche che verranno quasi certamente apportate ai contenuti dei regolamenti a seguito dei pareri del Consiglio di Stato e delle Commissioni di merito di Camera e Senato.

La mancata conoscenza, ad oggi, dei documenti preparatori crea disorientamento tra le Regioni, incerte sui cambiamenti che effettivamente modificheranno le bozze di regolamento sugli ordinamenti, approvate in via preliminare dal Consiglio dei Ministri il 12 giugno 2009.

In assenza delle definitive disposizioni normative, anche di quelle che riguardano aspetti che attuano e completano le disposizioni dei regolamenti, le bozze di regolamento oggi conosciute non possono essere assunte dalle Regioni fra gli elementi fondamentali degli indirizzi di programmazione per l'anno scolastico 2010-2011.

Da quanto detto, sorge una considerazione: come faranno le Regioni e le autonomie del territorio ad orientarsi su quello che loro spetta se il Miur non chiarisce come debba essere gestito il passaggio dall'attuale alla nuova offerta formativa?

Occorre che i soggetti responsabili e, in primis, il Governo trovino la soluzione, conciliando le diverse esigenze: il riordino deve partire dal 1° settembre, ma le Regioni hanno bisogno di capire "come" per garantire studenti e famiglie.